

il riconoscimento della professionalità acquisita con l'insegnamento avviene attraverso l'attribuzione di un punteggio di servizio determinato sulla base di criteri contenuti nell'ordinanza attuata e emanata dal ministero della pubblica istruzione in data 15 giugno 1999;

gli accorgimenti tecnici adottati per le valutazioni del punteggio di abilitazione prevedono criteri difformi e penalizzanti per i precari rispetto a quelli adottati per i concorsi ordinari precedenti e attuali e per quelli riservati attuati in passato;

questa penalizzazione attribuisce ai precari dei punteggi inferiori a quelli che avrebbero ottenuto senza il riconoscimento della professionalità acquisita stabilito in Parlamento e impedisce il conseguimento del massimo punteggio ai precari che non abbiano 12 (dodici) anni di servizio;

la trasformazione di un voto d'esame espresso in ottantesimi nello stesso voto espresso in centesimi comporta una riduzione del voto di abilitazione di circa il 20 per cento (80/80 diventa 80/100) -:

quali siano gli intendimenti del Ministro in ordine al problema rappresentato e alla necessità di giungere ad una soluzione che nel quadro del puntuale espletamento dei concorsi abilitanti, riservati e ordinari, renda coerenti le disposizioni contenute nell'ordinanza in oggetto con la legge approvata dal Parlamento e con il criterio del riconoscimento della professionalità docente. (5-06527)

CORDONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con la sentenza n. 202 del 1999 la Corte costituzionale ha stabilito che il sistema di calcolo della pensione in caso di *part-time* deve essere applicato non solo in presenza di rapporti di lavoro convertiti in tale forma da occupazione a tempo pieno, ma anche in caso di rapporti di lavoro sorti direttamente con orario ridotto;

la legge n. 863 del 1984 stabilisce che in caso di trasferimento del rapporto di lavoro da tempo pieno a *part-time* e viceversa, ai soli fini della determinazione dell'importo del trattamento pensionistico l'anzianità contributiva relativa al periodo interessato del tempo parziale deve essere ridotta in proporzione all'orario di lavoro effettivamente svolto rispetto a quello ordinario;

tale riduzione del periodo vale solo per la misura della pensione e non incide sul diritto al trattamento pensionistico;

in questo modo, per esempio, un lavoratore dipendente che abbia 31 anni di lavoro a tempo pieno che decide di trasformare il proprio rapporto *part-time*, dopo 4 anni raggiunge i 35 richiesti per il diritto alla pensione di anzianità, ma la rendita pensionistica sarà calcolata su 33 anni (31 a tempo pieno più la metà dei rimanenti 4);

per il periodo interessato da lavoro *part-time* viene presa in considerazione l'intera retribuzione percepita;

con la sentenza della Corte questo criterio di calcolo deve essere seguito in tutti i casi di *part-time* -:

se ed in che modo intenda attuare quanto previsto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 202 del 1999 sul sistema di calcolo della pensione in caso di *part-time* anche in caso di rapporti direttamente sorti in questo modo, e come intenda provvedere all'armonizzazione di questa disposizione con le norme di incentivazione all'uso del *part-time* ed ai regimi di orario ridotto in vigore ed in corso di emanazione. (5-06528)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SUSINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

negli uffici tecnici erariali di numerose regioni italiane è stato attuato il progetto interregionale catasto urbano;

tale progetto è mirato al recupero di oltre due milioni di unità immobiliari urbane prive di rendita catastale;

all'uopo sono stati impiegati circa 1.800 geometri, con anzianità nelle liste di disoccupazione di almeno ventiquattro mesi;

grazie all'opera di detti lavoratori le pratiche arretrate sono state in larghissima misura evase;

da parte dei vertici della direzione generale del personale si è avuta l'assicurazione di un prolungamento del progetto sino al 31 dicembre 1999 ed è altresì stata annunciata la possibile trasformazione dello stesso nell'ambito dei lavori di pubblica utilità —:

quali iniziative intenda assumere per garantire una valorizzazione dell'esperienza e della professionalità di questi lavoratori anche nella prospettiva di un organico inserimento negli uffici tecnici erariali del territorio. (4-24930)

ARACU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo si parla della possibile nuova collocazione della questura di Chieti, considerata l'inadeguatezza delle strutture ospitanti i diversi uffici che la costituiscono;

non si conoscono ancora le modalità ed i tempi di tale trasferimento che non si ritengono prossimi e la situazione, come lamentato da « Italia Sicura » Patto Federale tra le organizzazioni sindacali della polizia di Stato Anip — Rinnovo Sindacale — Usp, è totalmente deficitaria sotto ogni punto di vista rispetto alle previsioni della legge n. 626 del 1994;

si lamentano in particolare tutta una serie di disservizi creati dalla scarsa manutenzione delle strutture ed in particolare i sottoelencati problemi ritenuti gravi e la cui risoluzione viene richiesta con estrema urgenza: inadeguatezza dell'impianto elettrico di diversi uffici, in particolare nella

sala operativa e nel centralino, assenza di alloggi per il personale femminile e insufficienza di quelli per il personale maschile, inadeguatezza dei servizi igienici, fatiscenza dell'autorimessa, inadeguatezza dimensionale di tutti gli uffici, inagibilità da diversi anni del poligono di tiro, assenza di un servizio di mensa e di una palestra per le attività ricreative, presenza di barriere architettoniche che impediscono un'agevole fruibilità delle strutture —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per risolvere i sopra elencati problemi. (4-24931)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione della legge istitutiva del giudice unico, si vedeva soppresso il presidio giudiziario di Sarno (Salerno);

in seguito a numerosi atti di sindacato ispettivo dell'interrogante, all'approvazione di un ordine del giorno nell'assemblea di Montecitorio del luglio 1998, a sollecitazione della classe forense dell'Agro Sarnese Nocerino, il Ministro di grazia e giustizia con decreto n. 6-4626 del 1999 del 9 giugno 1999 concedeva ex articolo 45 decreto legislativo n. 51 del 1998 l'utilizzo dei locali dell'ex pretura di Sarno a servizio del Tribunale di Nocera Inferiore;

i provvedimenti necessari a garantire le funzioni giurisdizionali e amministrative da espletarsi nei locali dell'ex pretura di Sarno sono stati demandati al presidente del tribunale di Nocera Inferiore quale assegnatario degli immobili;

in applicazione di quanto sopra, il presidente del tribunale di Nocera Inferiore in data 17 giugno 1999 ha decretato l'utilizzo dei locali dell'ex Pretura di Sarno, disponendo il prosieguo della trattazione delle cause civili, penali e del lavoro pendenti al 1° giugno, assegnando all'uopo magistrati togati con l'ausilio di due giudici onorari;

con decreto n. 82 del 22 giugno 1999 il presidente del tribunale di Nocera Inferiore ha ritenuto opportuno limitare il presidio di cancelleria, diversamente da quanto disposto con decreto n. 80 del 1999, ai soli giorni delle udienze civili penali e del lavoro;

tale organizzazione di lavoro in realtà non risponde alle esigenze dell'avvocatura creando un vero e proprio dissesto, in quanto non permette di celebrare le udienze in calendario con la consueta regolarità in quanto l'assenza funzionale di una cancelleria *in loco*, rende difficile se non impossibile il reperimento dei fascicoli, impedendo agli avvocati di prendere in visione i fascicoli di udienza, estrarre copie di verbali e sentenze, e quanto necessario all'esercizio della professione -:

quali urgenti iniziative voglia mettere in essere per aumentare l'organico del tribunale di Nocera Inferiore, e se non ritenga necessaria, per una migliore amministrazione della giustizia del territorio di Sarno, la modifica della tabella indicativa delle sezioni distaccate di tribunale, con l'inserimento del presidio giudiziario di Sarno, trovando la motivazione del numero di abitanti, nei contenziosi già esistenti e nella necessità di garantire la cittadinanza dalle insidie della criminalità organizzata nell'imminente opera di ricostruzione delle zone alluvionate del 5 e 6 maggio 1998. (4-24932)

BALLAMAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

gli appositi uffici del ministero delle finanze - dipartimenti del territorio (ex demanio) non provvedono tempestivamente, con ritardi anche di dieci anni, alla vendita all'asta degli autoveicoli che giacciono presso le depositerie autorizzate (private) con una conseguente doppia perdita; la prima consistente nel mancato realizzo di alcunché, poiché dopo pochi anni le autovetture sono tutte da rottamare; la seconda dovuta al fatto che lo Stato deve pagare la custodia ai depositari,

custodia che mediamente incide per un milione all'anno per ciascun automezzo;

nella sola provincia di Gorizia, una delle più piccole d'Italia, lo Stato ha perso oltre due miliardi;

tale situazione si verifica in tutte le province italiane, senza che nessuno abbia pensato di porvi rimedio -:

se corrisponda al vero che lo Stato perde annualmente centinaia di miliardi per la mancata (o ritardata) vendita delle autovetture confiscate;

se non si ritenga opportuno intervenire al più presto per evitare che sprechi del genere continuino a verificarsi.

(4-24933)

ARMANDO COSSUTTA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Medio Oriente costituisce un composito mosaico di crisi parziali, ognuna delle quali s'interseca con le altre, e tutte si alimentano reciprocamente;

una delle più annose di tali crisi parziali è quella che concerne l'isola di Cipro;

Cipro è stata invasa dalla Turchia, e la sua parte nord occupata, il 20 luglio 1974: da 25 anni dura dunque una occupazione arbitraria, fondata sulla sopraffazione e sulla forza, la quale ha determinato una infinita e sistematica violazione del diritto internazionale nonché dei diritti umani: migliaia di persone hanno perso la vita a seguito dell'invasione, gli invasori hanno espulso centinaia di migliaia di greco-ciprioti dai loro territori e lo stesso è avvenuto per parecchie migliaia di turco-ciprioti con una pratica sistematica della pulizia etnica (quella stessa pulizia etnica che oggi, di fronte alle tragedie del Kosovo, accende di giusto sdegno tante nobili coscienze);

tutte le risoluzioni dell'Onu per una pacifica soluzione della crisi sono rimaste

lettera morta a causa dell'intransigenza turca, sostenuta dalla superpotenza degli Stati Uniti;

gli Stati Uniti, infatti, vedono la Turchia in primo luogo nell'ottica dei propri interessi geostrategici, privilegiando su tutti gli altri aspetti quelli militari e della penetrazione economica verso l'area turcofona delle repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale, e praticando quindi nell'area una politica dei due pesi e due misure: sicché la violazione del diritto internazionale e dei diritti umani è un delitto nel caso del Kosovo e un dato di fatto in quello di Cipro, e lo stesso avviene per i curdi - sostenuti come minoranza oppressa se si tratta di curdi iracheni, ma condannati come organizzazione terroristica se si tratta di curdi abitanti in Turchia;

quella turca è una realtà assai complessa, segnata tra l'altro da un aspro contrasto (con radici nella rivoluzione kemalista) tra spinte fondamentaliste islamiche e spinte modernizzanti militari, collocate tuttavia entrambe sul versante illiberale e antidemocratico, che l'Unione europea, e l'Italia al suo interno, devono valutare con grande prudenza e moderazione;

l'Unione europea, e l'Italia al suo interno, hanno comunque, in Medio Oriente in generale e nel caso cipriota in particolare, interessi molto diversificati da quelli geostrategici statunitensi, interessi che si tratta di far valere con una politica coerente nei principi ispiratori così come nella pratica -:

se e come valuti la situazione cipriota nel contesto mediorientale sopra richiamato;

se e come intenda agire autonomamente, e in tutte le sedi internazionali (a cominciare dall'Unione europea e dall'Onu), per contribuire al ripristino della legalità internazionale e alla restaurazione dei diritti umani violati nelle relazioni tra la Turchia e Cipro;

se non ritenga inoltre indispensabile e urgente farsi parte attiva per l'adeguata preparazione di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente che consenta di definire un percorso - realistico nei modi e nei tempi - per spegnere per tempo focolai di crisi che altrimenti, se lasciati covare, rischiano di alimentare un unico, grande incendio. (4-24934)

TABORELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

secondo le normative vigenti la pensione è totalmente incumulabile con la retribuzione da lavoro dipendente;

il titolare della pensione, qualora svolga attività di lavoro autonomo, non può cumulare con il reddito conseguito la metà della quota di pensione che supera il trattamento minimo;

dal mese successivo al compimento dell'età per il pensionamento di vecchiaia, il titolare della pensione, qualora presti attività di lavoro dipendente, non può cumulare con la retribuzione la metà della quota di pensione che supera il trattamento minimo;

tale sistema spinge i pensionati all'inattività e allo stato psicologico di inutilità;

la pensione dovrebbe essere considerata come un risparmio che il lavoratore ha accantonato durante la vita lavorativa e dovrebbe essere comunque a sua disposizione dal momento in cui ne matura il diritto, senza restrizione di sorta;

si consideri inoltre che per eludere la normativa molti pensionati decidono di accettare lavori in nero, incrementando il fenomeno dell'evasione fiscale;

tale sistema dunque non sembra poter conseguire gli obiettivi che si era proposto, anzi sembra portare all'incremento del lavoro nero o alla perdita del patrimonio di conoscenze e di esperienza che i pensionati una volta definitivamente usciti

dal mondo del lavoro porterebbero e tratterebbero con sé, senza poter continuare a dare il loro prezioso contributo —:

se il Ministro non ritenga opportuno una revisione strutturale della normativa stessa, che da un lato possa garantire il diritto a percepire per intero il trattamento pensionistico e dall'altro le iniziative personali autonome, da sottoporre comunque al normale regime fiscale e contributivo.

(4-24935)

**TABORELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 5 settembre 1994 disciplinava i materiali recuperabili (materiali quotati presso le camere di commercio) attraverso procedure semplificate che escludevano tali materiali dal regime ordinario dei rifiuti, infatti potevano essere ceduti attraverso un regolare documento fiscale (bolla di accompagnamento) senza nessun altro adempimento burocratico;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 (decreto Ronchi) all'articolo 6 comma 1 lettera « A », definisce rifiuto « qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'allegato "a" e di cui il detentore si disfi o abbia l'obbligo di disfarsi »;

questa definizione ha introdotto un nuovo concetto che definisce qualsiasi scarto di produzione rifiuto, quindi anche i materiali recuperabili rientrano tra le categorie definite rifiuti;

questo impone dal 1° luglio 1999 per le aziende che producono a fine lavorazione gli scarti di materiali recuperabili alcuni adempimenti burocratici quali la tenuta del registro di carico e scarico rifiuti; lo smaltimento attraverso ditte autorizzate; compilazione del formulario d'identificazione del rifiuto al momento del conferimento; compilazione annuale della dichiarazione ambientale (Mud);

la definizione di rifiuto per questi materiali ha creato molti problemi non ultima la circolare del ministero dell'am-

biente del 28 giugno 1999, recante « chiarimenti interpretativi in materia di definizione di rifiuto », che di fatto non è riuscita a risolvere i molti dubbi che fino ad oggi hanno caratterizzato questo tema —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, se non indispensabile, introdurre autorizzazioni semplificate per gli scarti di lavorazione per le aziende che producono materiali recuperabili, escludendole dal campo di applicazione dei rifiuti, così da rendere l'attività di tali aziende più facilmente gestibile. (4-24936)

**PISAPIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1999 è stato pubblicato dalle edizioni Kaos il libro « Via col vento in Vaticano », che parla, tra l'altro, di « intrighi, clientele e raccomandazioni » all'interno delle gerarchie ecclesiastiche;

al presunto autore del libro è stato notificato un decreto, datato 23 giugno 1999, del tribunale della Rota Romana, con il quale è stato disposto il sequestro e il divieto di traduzione in altre lingue della pubblicazione;

con lo stesso decreto è stato ingiunto al presunto autore del libro di presentarsi il giorno 16 luglio 1999 —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riferiti in premessa e in caso affermativo se sia stato preventivamente informato del provvedimento di sequestro e quali siano le sue valutazioni in merito;

se la Santa Sede abbia espresso proteste in via formale o informale per la pubblicazione del libro, e in caso affermativo quale sia stata la risposta del Governo;

se il Governo sia a conoscenza di istanze di sequestro proposte all'autorità giudiziaria italiana. (4-24937)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

viene rilevato, da fonti sindacali e giornalistiche, che sarebbero in corso trat-

tative e iniziative, tra il ministero dell'industria e la dirigenza dell'Enel, tendenti alla dismissione dell'impianto di produzione Torre Sud di Civitavecchia;

tali notizie ingenerano nella popolazione forti tensioni, sia di carattere economico, per le numerose attività di indotto, che occupazionale, considerato l'alto tasso di disoccupazione, il 20 per cento, gravante su Civitavecchia;

risulta altresì preoccupante, per l'ambiente e la salute pubblica, che mentre si organizza lo smantellamento dell'impianto di Torre Sud, venga prevista dall'Enel, l'installazione di un inceneritore nel territorio di Civitavecchia -:

se non si ritenga:

a) di dover dare dei chiarimenti, o delle smentite, alle suddette allarmanti notizie;

b) di intraprendere un'iniziativa trasparente di informazione e discussione rivolta ai cittadini, oltre che ai sindacati, agli operatori economici ed alle istituzioni cittadine, prima di determinare qualsiasi decisione che potrebbe avere effetti devastanti sull'economia e lo sviluppo dell'intero territorio collegato a Civitavecchia.

(4-24938)

**BECCHETTI.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

sul *Corriere della Sera* di venerdì 9 luglio 1999 è apparsa con grande rilievo, in prima e terza pagina, una notizia sulle vicende di un accordo tra Alitalia e Enav;

l'accordo, firmato poco prima di Natale, prevede la possibilità per i dipendenti dell'Enav e per tutti i loro familiari, di avere uno sconto di ben il 50 per cento su tutti i voli nazionali ed internazionali;

risulta all'interrogante che l'introduzione di « uno specifico sistema di tariffazione a favore dei dipendenti dell'Enav e dei loro familiari per viaggi di studio e/o

turismo in Italia e all'estero » sarebbe stata concessa dal signor Sebastiani, ex sindacalista e ora manager dell'Alitalia, « al fine di individuare strumenti idonei e atti a migliorare il sistema delle relazioni industriali » ed è legata alla « realizzazione di un indice di regolarità nella partenza dei voli non inferiore al 96,5 per cento »;

la clausola oltre a non aver realizzato il risultato previsto, e per questo è stata disdetta, va contro la linea assunta negli ultimi anni dalla pubblica amministrazione tendente ad eliminare tutte le forme di privilegi in natura accumulatisi nel tempo in alcuni settori pubblici, Enel, Ferrovie e altre aziende di Stato o a partecipazione pubblica -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della clausola contrattuale in oggetto e, in caso positivo, quale sia stato il loro parere in proposito;

quale sia stato l'onere conseguente all'applicazione della stessa e se tale onere sia stato calcolato e specificato nell'ambito dell'onere complessivo dell'accordo;

se non si individui nella sostanza dell'accordo una clausola di concorrenza sleale nei confronti delle altre compagnie aeree che non elargiscono premi analoghi per un servizio dovuto e che vengono discriminate nelle precedenza e sui permessi di decollo;

come si intenda intervenire perché in futuro sia evitato il ripetersi di simili episodi e per far sì che l'autonomia contrattuale venga esercitata con minore discrezionalità e maggiore coerenza. (4-24939)

**BECCHETTI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Aea, l'associazione delle principali compagnie aeree europee ha reso pubblica la statistica ufficiale dei ritardi registrati negli atterraggi e nelle partenze dagli aeroporti europei nel primo trimestre 1999;

i dati forniti dall'Aea, indicano come a Malpensa il 56,3 per cento dei voli con destinazione europea ha registrato ritardi superiori al quarto d'ora con una media di 52,8 minuti;

nello stesso periodo gli arrivi con ritardi superiori al quarto d'ora sono stati il 47,8 per cento con una media di 44,2 minuti;

il peggiore risultato tra le maggiori compagnie aeree è stato registrato dall'Alitalia con il 61,5 nelle partenze (media 48 minuti) e il 54 per cento negli arrivi (media 46 minuti);

i dati riportati si riferiscono ad un periodo precedente alla guerra con la Serbia, i bombardamenti hanno avuto inizio il 24 marzo 1999, evento al quale l'Alitalia fa risalire le cause di tutti i suoi disservizi;

Alitalia ha anche il primario nei ritardi a Londra Heatrow con il 45,4 delle partenze (media 51,6 minuti) e il 67,1 degli arrivi (media 47,3 minuti) mentre a Francoforte pur mantenendo il primato dei ritardi negli arrivi 61,7 per cento, è « solo » seconda nelle partenze con il 38,3 per cento -:

quali iniziative intenda assumere per far sì che l'Alitalia si adoperi ad effettuare un servizio che porti meno discredito al nostro Paese indicato, in questo caso a ragione, come inaffidabile e incapace di osservare gli impegni di puntualità indispensabili a tutela dei cittadini italiani ed europei. (4-24940)

SAIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro. — Per sapere - premesso che:

persiste e si aggrava la situazione del quotidiano *Il Tempo* per cui molti giornalisti ed altri dipendenti e collaboratori della testata sono stati licenziati o stanno per essere sospesi dal rapporto di lavoro;

la proprietà, a giudizio dell'interrogante, è talmente disinteressata alla salvezza del giornale ed è completamente

sorda alle numerose proposte avanzate dai giornalisti e dalle organizzazioni delle maestranze del giornale;

una delle conseguenze immediate della crisi in corso è il gravissimo ridimensionamento degli organici delle varie redazioni abruzzesi del giornale;

va detto che *Il Tempo* ha rappresentato sempre una delle testate storiche più prestigiose in Abruzzo, come in altre regioni del centro-sud;

il grave ridimensionamento in atto, particolarmente grave nelle redazioni locali di alcune province abruzzesi, priverebbe la regione di una voce autorevole che rappresenta una parte consistente della popolazione della suddetta regione, e determinerebbe senza dubbio un impoverimento del dibattito politico nella regione -:

quali iniziative intende assumere il Governo nei confronti della proprietà de *Il Tempo* per far sì che venga concordato un piano di salvataggio e di rilancio del giornale e che preveda altresì il potenziamento delle redazioni locali del giornale e, in particolare, le varie redazioni attive nelle province abruzzesi. (4-24941)

SAIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere - premesso che:

nella città di Milano si sono verificati, negli ultimi mesi, numerosi casi di infezione da *Legionella* che hanno colpito pazienti ricoverati in numerosi ospedali, anche privati, della città;

in taluni casi le infezioni hanno portato a morte i soggetti colpiti -:

quali sono le cause delle suddette infezioni;

se è stata avviata, oltre alle indagini della magistratura, anche un'indagine parallela da parte del Ministero della sanità;

quali iniziative sono state assunte per evitare che episodi gravi come questo abbiano a ripetersi. (4-24942)

VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

i laureati in chimica e tecnologie farmaceutiche sono ammessi alla scuola di specializzazione in biochimica e chimica clinica - indirizzo biochimico e chimico analitico in cui fine è « offrire una qualificazione scientifica e professionale ai laureati che intendono dedicarsi alle discipline biochimiche e chimico-cliniche con indirizzo diagnostico e analitico di laboratorio » (*Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre 1990 pagine 22, 23);

in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 10 dicembre 1997, i laureati in chimica e tecnologie farmaceutiche non sono più ammessi ai concorsi per il primo livello dirigenziale, profilo professionale di chimico per i laboratori di biochimica e chimica clinica del Servizio sanitario locale;

prima dell'avvento del decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 10 dicembre 1997 l'accesso a quello che è ora definito « primo livello » era regolato dalla « normativa concorsuale delle Usl in applicazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979 n. 716 » pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 22 febbraio 1982 che, all'articolo 69 « profili professionali di biologo, chimico, fisico, psicologo », poneva tra i requisiti la laurea in Ctf, l'abilitazione all'esercizio professionale ove esistente e l'iscrizione agli albi dei rispettivi ordini professionali ove esistenti;

tale normativa è stata modificata dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 502 del 30 dicembre 1992 che recita: « Al primo livello della dirigenza del ruolo sanitario si accede attraverso concorso pubblico al quale possono partecipare coloro che abbiano conseguito la laurea nel corrispondente profilo professionale, siano iscritti all'albo del rispettivo ordine e abbiano conseguito il diploma nella disciplina »;

gli specializzati in biochimica e chimica clinica - indirizzo biochimico e chi-

mico analitico prima del gennaio 1998 (quando ancora la normativa concorsuale permetteva l'accesso ai laboratori in biochimica e chimica clinica) si trovano quindi nell'impossibilità di accedere attualmente al relativo profilo professionale;

non essendo stata permessa l'istituzione di uno specifico ordine professionale, i laureati in Chimica e tecnologie farmaceutiche sono attualmente iscritti all'ordine dei farmacisti, ma non si può assolutamente negare l'evidenza delle loro capacità professionali ai fini dell'inquadramento nei ruoli dei laboratori ospedalieri di biochimica clinica e chimica analitica, prova ne sia che il decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 10 dicembre 1997 (articolo 4) li ammette all'incarico per il secondo livello dirigenziale del Servizio Sanitario nazionale in chimica analitica e biochimica clinica;

in base alla normativa europea sulla libera concorrenza non può essere l'appartenenza o meno ad un ordine a decidere la possibilità di ammissione ma il *curriculum* di studi formativo-professionale idoneo;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 10 dicembre 1997 articolo 48 « profilo professionale: fisico » pone tra i requisiti specifici di ammissione ai concorsi il diploma di laurea in fisica e la specializzazione nella disciplina oggetto del concorso, ma non prevede l'iscrizione ad alcun ordine professionale —:

se intenda provvedere affinché sia evitata l'ingiusta esclusione dei laureati in chimica e tecnologie farmaceutiche dai concorsi per il primo livello dirigenziale, profilo professionale di chimico.(4-24943)

BATTAGLIA e BASSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno il signor Giulio Longo, invalido civile, è stato avviato al lavoro dall'Ufficio provinciale di Roma presso il Ministero degli affari esteri su

richiesta numerica ai sensi della legislazione vigente in materia di collocamento obbligatorio;

tanto il signor Longo, quanto l'Asl competente hanno fornito agli uffici dello stesso Ministero tutte le documentazioni richieste, dalle quali risulta l'idoneità in relazione alle mansioni che sarà chiamato a svolgere;

nonostante ciò gli uffici competenti del Ministero con una serie di atti dilatori e richieste non previste dalle norme sul collocamento obbligatorio continuano a rinviare la chiamata in servizio;

ciò sta determinando danni morali e materiali ad un giovane disabile che ha acquisito una buona capacità di lavoro dopo un lungo ed impegnativo percorso riabilitativo e formativo;

ciò contrasta palesemente con gli orientamenti del Governo in materia di integrazione sociale e lavorativa dei disabili, nonché con i principi della legge n. 104 -;

quali iniziative intenda assumere affinché il Ministero degli affari esteri rispetti le leggi dello Stato in materia di collocamento obbligatorio. (4-24944)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la concentrazione dei voli Alitalia su Malpensa con il trasferimento del 35 per cento delle rotte dallo scalo di Fiumicino oltre a creare i numerosi problemi che sono oggetto delle polemiche e delle cronache quotidiane, ha determinato riflessi particolarmente negativi per lo scalo romano;

nei primi sei mesi di quest'anno al Leonardo da Vinci si è registrato un calo del traffico passeggeri del 7,9 per cento e nemmeno la prospettiva dell'Anno Santo sembra essere in grado di recuperare il

traffico perduto per l'opposizione dell'Alitalia a concedere le rotte da lei abbandonate ad altri vettori;

la difesa ad oltranza da parte della compagnia nazionale non può peraltro protrarsi all'infinito e con la liberalizzazione dei cieli si arriverà con un'immagine Alitalia profondamente deteriorata e senza risultati positivi di alcun genere;

le decisioni strategiche intraprese dall'Alitalia negli ultimi tempi si rivelano infatti sempre più sostanzialmente errate: la decisione di potenziare Malpensa non solo non ha portato ad un aumento della quota di mercato ma al contrario, oltre a creare i noti problemi allo scalo milanese e i riflessi negati a quello romano, ha portato ad un aumento di traffico solo dell'1,4 per cento a fronte di un aumento della capacità offerta dell'8,9 per cento con il risultato che molti aerei partono da Malpensa semivuoti anche come conseguenza diretta dei disservizi che penalizzano pesantemente i passeggeri -;

se non intenda intervenire su Alitalia per evitare che la conduzione attuale aggravi ulteriormente la situazione venutasi a determinare e che vede la società nazionale perdere continuamente quote di mercato con un ritorno al rosso dell'andamento della gestione;

quali iniziative intenda prendere per recuperare una credibilità gravemente compromessa dai continui pesanti ritardi che costantemente la caratterizzano;

se non ritenga opportuno rivedere la ripartizione delle nuove rotte volute dall'Alitalia riportando una parte dei collegamenti con il sud del mondo a Fiumicino, che recupererebbe così parte del traffico perduto e contribuirebbe a decongestionare lo scalo milanese con palesi vantaggi per l'operatività dello scalo stesso e delle popolazioni dell'area milanese. (4-24945)

**SANTANDREA.** — *Ai Ministri per le politiche comunitarie e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea sollecita l'Italia a produrre la richiesta di cacciabi-

lità della specie ornitologica dello storno (*sturnus vulgaris*) già dalla fine del 1995 come previsto dalla direttiva Ce n. 409 del 1979 e successive modifiche come già richiesto da Francia, Spagna, Portogallo e Grecia;

tale specie è infatti inserita nell'allegato 2/II della succitata direttiva, aggiornata all'8 giugno 1994 con richiesta di adeguamento degli stati membri entro il 30 settembre 1995 per cui è cacciabile solo negli stati membri che ne facciano espressa richiesta;

lo storno, insieme al passero e in alcune regioni come l'Emilia-Romagna, la tortora dal collare (*streptopelia decaocto*), sono specie in forte crescita numerica, per cui a causa della loro ben nota voracità di colture cerealicole e frutticole sono diventate già da molti anni specie gravemente dannose alle suddette colture agricole;

che diverse regioni hanno adottato e stanno tuttora adottando la caccia in deroga a storno e passero come previsto dalla direttiva Ce n. 409 del 1979 articolo 9 comma 1, lettera a), punto 3;

il Ministro Ronchi con proprio decreto impedisce alle regioni, in modo illegittimo, come recentemente sancito dalla Corte costituzionale, di attuare la caccia in deroga, al passero e allo storno;

tale specie - storno, passero e tortora dal collare insieme alla tortora africana (già cacciabile dalla 3<sup>a</sup> domenica di settembre) -, causano ingenti danni alle colture agricole che vengono poi a gravare sui bilanci delle province e quindi di tutti i contribuenti, danni che spesso vanificano fino all'80 per cento delle colture;

per ridurre e prevenire tali danni sarebbe necessario cacciare questi uccelli già dalla prima domenica di agosto;

anche la tortora dal collare è inserita nell'allegato II della direttiva Ce n. 409 del 1979 aggiornata l'8 giugno 1994;

dal mondo agricolo e venatorio, nonché dalle comunità locali proviene da tempo e in modo insistente la richiesta di

inserimento nei calendari venatori regionali delle specie dannose all'agricoltura;

l'Emilia-Romagna ha sempre dichiarato che l'impedimento all'inserimento di tali specie nel calendario venatorio regionale era rappresentato esclusivamente dall'atteggiamento del Governo centrale;

il comune di Ravenna ha approvato, su iniziativa della Lega Nord, una mozione e due ordini del giorno per due anni consecutivi con i quali si chiedeva a provincia, regione e Governo di fare tutto il possibile per ricordare la suddetta specie cacciabile e venire quindi incontro anche ai gravi problemi di cassa della provincia, che non sanno dove prendere i soldi necessari per fare i rimborsi dei danni richiesti dagli agricoltori;

l'ultimo ordine del giorno approvato a larga maggioranza dal comune di Ravenna invitava fra l'altro la regione Emilia-Romagna ad inserire le specie dannose all'agricoltura nel nuovo calendario venatorio;

la recente sentenza della Corte costituzionale sancisce in modo definitivo la competenza delle regioni in materia di caccia in deroga; la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato il 1° giugno 1999 un calendario venatorio che non comprende storno e passero quali specie cacciabili in deroga con grande sorpresa e sconcerto da parte di moltissimi cittadini;

il Ministro per le politiche agricole De Castro ha dichiarato di voler richiedere alla Commissione europea l'inserimento della cacciabilità dello storno per l'Italia -:

se intenda cogliere l'occasione per chiedere il legittimo inserimento della qualifiche di cacciabilità anche per la tortora dal collare (*streptopelia decaocto*) insieme allo storno, dal momento che l'Infs ha già ripetutamente confermato la notevole crescita numerica e l'inesistenza del rischio di estinzione o minacciata estinzione né tantomeno toglierà le specie in oggetto dall'elenco delle specie cacciabili a livello centrale. (4-24946)

VALPIANA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di ricerca Eurispes ha presentato una ricerca sulla sicurezza stradale dal significativo titolo «*Lamiere contorte*» nel quale si evidenziano i dati drammatici degli incidenti stradali;

negli ultimi 10 anni sulle strade italiane sono morte 97 mila persone e ne sono rimaste ferite oltre 2 milioni e mezzo con costi personali e sociali incalcolabili e, secondariamente, costi economici valutabili intorno ai 37 mila miliardi;

la regione Lombardia è quella in cui si verifica il maggior numero di incidenti (nel 1997 ben 36.751 con 907 morti) mentre le città italiane con la percentuale più elevata di decessi per incidenti stradali sono due città venete: Verona (una vittima ogni 44,5 incidenti) e Venezia (una vittima ogni 37,9 incidenti) con particolare incidenza di morti tra pedoni e ciclisti;

secondo dati del ministero dei lavori pubblici il 35 per cento degli incidenti stradali con il 45 per cento dei decessi avviene nel 15 per cento del territorio nazionale, segno evidente dell'esistenza di strade che, per la loro stessa conformazione, creano un rischio di incidenti di dieci volte superiore alla media nazionale;

il Consiglio nazionale delle ricerche stima in 4.550 miliardi l'anno la spesa necessaria per rendere più funzionali e maggiormente sicure (soprattutto mettendo a norma barriere e *guard-rail*) le strade del nostro Paese;

gli incentivi alla rottamazione decisi dal Parlamento anche per «*svecchiare*» e migliorare il parco macchine e renderlo più sicuro, non hanno, da questo punto di vista, dato i risultati sperati: 1.657.713 veicoli rottamati nei 19 mesi dell'iniziativa rappresentavano il 10 per cento del parco macchine rottamabile, avendo perciò lasciato in circolazione una percentuale molto elevata di vetture «*vecchie*» e, quindi, meno sicure;

nel nostro Paese è, inoltre, particolarmente forte la *lobby* automobilistica, in grado di influenzare fortemente non solo le politiche interne, ma anche quelle della Comunità europea nelle decisioni riguardanti le norme di sicurezza stradale;

le norme non prevedono poi alcun obbligo per le case automobilistiche di inserire nei modelli di serie dispositivi per la sicurezza quali *air-bag* o Abs;

nonostante l'introduzione di prove più severe per l'ottenimento della patente di guida, molti incidenti hanno come causa l'ignoranza o la negligenza delle più elementari norme di sicurezza (uso delle cinture, rispetto degli stop e dei semafori, eccesso di velocità, uso del casco per i motociclisti, eccetera);

nel nostro Paese il 94 per cento degli incidenti stradali avviene sulle reti urbane (73 per cento) e extraurbane, contro il 66 per cento del resto d'Europa, mentre solo il 6 per cento avviene sulla rete autostradale (anche se con il 12 per cento dei morti) —:

se e come intendano intensificare i controlli e la prevenzione sulle strade e sulle autostrade per l'osservanza delle norme di sicurezza da parte degli automobilisti;

se intenda incentivare gli investimenti per adeguare le infrastrutture viarie a partire da quelle dove il rischio di incidenti è superiore alla media (soprattutto mettendo a norma barriere, *guard-rail*, segnalatori nebbia, eccetera);

se intenda intervenire presso le case automobilistiche perché inseriscano anche nei modelli di serie dispositivi di sicurezza quali *air-bag*, e sistema di frenatura Abs;

se intenda intervenire a livello dell'Unione europea per proporre norme più sicure e vincolanti in tutti i Paesi membri;

se intenda affrontare questa emergenza con un piano nazionale sulla sicurezza stradale;

se intenda incentivare il trasporto merci su rotaia e marittimo per diminuire la pressione del traffico sulle strade;

se intenda avviare, attraverso ogni mezzo di comunicazione e nelle scuole, campagne sugli effetti devastanti provocati dall'inosservanza delle norme, non solo e non tanto nel caso di morte, ma delle sempre più frequenti lesioni gravissime, permanenti e devastanti alle persone coinvolte, moltissime volte in giovane età (con costi umani, sociali e sanitari rilevantissimi). (4-24947)

**RUZZANTE.** - Al Ministro per i beni e le attività culturali. - Per sapere - premesso che:

nell'autunno del 2000 si svolgerà a Padova un'importante Convegno dedicato alla figura dell'evangelista San Luca in occasione della recentissima ricognizione del corpo conservato nella Basilica di Santa Giustina di Padova;

il convegno affronterà da molti punti di vista (antropologico, storico, artistico, culturale, religioso) la figura di San Luca, santo simbolo dell'arte e come tale raffigurato da Andrea Mantegna nella Pala commissionatagli nel 1453 per l'altare dell'omonima cappella;

a seguito delle soppressioni napoleoniche, la Pala venne scelta da Andrea Appiani per la Pinacoteca di Brera ove venne collocata nel 1811 e ove tuttora si trova;

il dipinto costituisce una pietra miliare della cultura visiva rinascimentale padovana, e a maggior ragione dopo la perdita degli affreschi della Cappella Ovetari agli Eremitani nel bombardamento del 1944; che recentemente è stata restaurata la lunetta di Mantegna già sul portale centrale della Basilica di Sant'Antonio; che per le celebrazioni del Giubileo la città di Padova sta sviluppando un programma espositivo centrato tra l'altro proprio sul periodo rinascimentale - Donatello *in primis* -:

se il Ministro sia a conoscenza di queste importanti iniziative che la città di Padova sta realizzando;

se non ritenga utile riportare a Padova nell'Autunno del 2000 in occasione del Convegno su San Luca, la Pala dipinta da Andrea Mantegna, oggi custodita presso la Pinacoteca di Brera;

se non ritenga che l'esposizione a Padova del polittico di San Luca in occasione del Giubileo del 2000 possa rappresentare un'occasione epocale per la cultura non solo padovana ed italiana ma anche religiosa e artistica mondiale. (4-24948)

**SAIA.** - Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere - premesso che:

continuano a verificarsi sulle autostrade abruzzesi e segnatamente anche sulla A-14 nel tratto marchigiano ed abruzzese, numerosi gravi incidenti, fra cui molti con morti e feriti gravi;

molti di questi incidenti sono determinati dagli improvvisi rallentamenti del traffico dovuti alle numerose interruzioni per lavori di manutenzione;

nei giorni scorsi il Ministro dell'interno ha affrontato il problema della riduzione degli incidenti ma, tra le misure adottate, non vi è nulla circa l'esigenza di « razionalizzare », « limitare » e « programmare » i lavori in modo da evitare ingorghi di traffico, specie nei periodi in cui esso è più intenso come nei mesi di luglio e agosto;

va anche ricordato che in questi mesi, oltre all'aumento del traffico dovuto al turismo su tutta la costa adriatica vi è anche l'aumento di intensità e di pericoli dovuto al dirottamento nell'A-14 del traffico pesante finalizzata a decongestionare i paesi delle costa sulla strada statale 16 -:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'ente gestore dell'A-14 per chiedere, quale misura indispensabile a ridurre l'alto numero di incidenti, che vengano programmati, limitati

e razionalizzati gli interventi di manutenzione durante i periodi di traffico più intenso e specialmente nei mesi estivi.

(4-24949)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento 16 giugno 1997 il procuratore capo della Repubblica di Roma, Salvatore Vecchione, ha revocato al sostituto procuratore Giuseppe Pititto la delega per lo svolgimento delle indagini relative all'omicidio in Somalia dei giornalisti italiani Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

il procuratore Vecchi ha motivato la revoca ad avviso dell'interrogante in maniera pretestuosa, tant'è che l'ispettore del Ministro guardasigilli ha dovuto dare atto al dottor Pititto di assoluta correttezza, così riconoscendo l'illegittimità della revoca;

il provvedimento del procuratore Vecchione, per il momento particolarmente delicato in cui è intervenuto e l'assoluta inconsistenza della motivazione adottata, è immediatamente apparso per nulla convincente agli occhi dell'opinione pubblica tant'è che il quotidiano *Liberazione*, in particolare, è giunto a scrivere di « inquietante estromissione del dottor Pititto »;

il pubblico ministero Pititto aveva individuato ed iscritto quale mandante del duplice omicidio nel registro degli indagati tale Moussa Bogor detto « il sultano di Bosaso » ed era andato pure ad interrogarlo in Yemen;

dopo l'estromissione del pubblico ministero Pititto, la Procura della Repubblica di Roma ha richiesto l'archiviazione per Moussa Bogor;

il 28 aprile 1999, davanti alla corte di assise di Roma dove si sta celebrando il processo per l'omicidio dei due giornalisti, il dirigente della Digos di Udine ha confermato che uno dei mandanti del duplice omicidio è proprio il detto Moussa Bogor;

nell'ambito di un'inchiesta relativa alla fornitura al ministero della difesa di cacciabombardieri ed elicotteri con gravi problemi strutturali, il pubblico ministero Pititto aveva ordinato il sequestro probatorio di due velivoli affidandone l'esecuzione alla Guardia di finanza; tali provvedimenti sono stati successivamente revocati dal procuratore generale capo Vecchione;

il procuratore Vecchione avrebbe dapprima illegittimamente bloccato l'esecuzione del sequestro e quindi sottratto del tutto l'inchiesta al dottor Pititto —:

se non ritenga che i provvedimenti di revoca adottati e relativi procedimenti estremamente significativi esigono le più approfondite indagini ispettive tese a verificare le reali motivazioni che ne hanno determinato l'adozione;

se non si ritenga di dover disporre, qualora fosse accertata la veridicità dei dati esposti in premessa, nei confronti del dottor Vecchione, l'azione disciplinare stante l'incompatibilità funzionale.

(4-24950)

FIORONI, DI CAPUA, PAISSAN, PISCITELLO, PISTELLI, ARMANDO VENETO, ACQUARONE, MONACO, SORO, TESTA, BORROMETI, VOLPINI, VOGLINO, GUERRA, CAMPATELLI, GIANNOTTI, BATTAGLIA, MUZIO, NOVELLI, TASSONE, MAURA COSSUTTA, BUFFO, LUMIA, RICCIOTTI, CASINELLI, CIANI, FRIGATO, MANCA, SCOZZARI, SAIA, PISTONE e MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 81 del 1993 istituisce la figura del presidente del consiglio comunale, affidandogli il ruolo di garante della funzionalità del consiglio e delle prerogative dei singoli consiglieri, e come tale organo *super partes*;

il consiglio comunale di Viterbo in data 25 luglio 1995 eleggeva presidente del consiglio comunale il consigliere Antonella Bruni;

in data 8 settembre 1998 lo stesso consiglio comunale a maggioranza revocava la nomina del presidente con la seguente motivazione « per essere venuta meno la fiducia politica... »;

alla luce della normativa vigente non è possibile sostenere che la nomina e la revoca del presidente del consiglio comunale siano rette da un rapporto fiduciario e quindi il venir meno della fiducia della maggioranza, oltre tutto in carenza di una precisa disposizione legislativa, non può portare alla revoca del presidente del consiglio comunale;

in tal senso, in modo inequivocabile si è espresso il Tar dell'Umbria, sul ricorso presentato dal presidente del consiglio comunale di Assisi con decisione n. 207 del 15 marzo 1999. Tale decisione affermava che: « le funzioni del presidente del consiglio comunale hanno natura istituzionale e non politica e sono strumentali solo al corretto funzionamento del consiglio comunale e non al perseguimento di un programma politico ». Tale decisione è l'unica a tutt'oggi espressa nel merito per una revoca di un presidente di consiglio comunale in sede giurisdizionale;

il presidente del consiglio comunale di Viterbo Antonella Bruni nel novembre 1998 ha presentato ricorso al Tar del Lazio per chiedere l'annullamento della delibera di revoca per « illegittimità sia dei motivi posti alla base della revoca stessa sia per motivi di natura procedurale »;

infatti la delibera di revoca del consiglio comunale dell'8 settembre 1998 non corrispondeva né formalmente né sostanzialmente alla proposta di deliberazione presentata a norma dello Statuto comunale dai consiglieri proponenti e trasmessa al segretario generale per l'istruttoria. L'atto deliberativo votato dal consiglio comunale e formulato dagli uffici riportava il parere di regolarità tecnica sfavorevole compiutamente motivato e la legittimità espressa, tra l'altro, dal segretario generale durante il dibattito consiliare;

il ricorso al Tar del Lazio nonostante la rinuncia del presidente del consiglio

Bruni, alla discussione sulla sospensiva, per una rapida decisione di merito, è ancora pendente;

nel frattempo il comune di Viterbo ha rinnovato la sua Amministrazione in data 13 giugno 1999 e la signora Bruni è risultata eletta consigliere comunale a seguito della sua candidatura a sindaco;

nella seduta di insediamento del nuovo consiglio comunale di Viterbo in sede di convalida degli eletti al consigliere Antonella Bruni è stata contestata la sussistenza di una causa di incompatibilità per lite pendente;

è del tutto evidente che il ricorso al Tar dalla stessa presentato è strettamente connesso all'esercizio del suo mandato ed ispirato al soddisfacimento dell'interesse pubblico sotteso al buon funzionamento del consiglio comunale;

è obbligo del consigliere vigilare e tutelare che l'amministrazione rispetti le normative e le leggi vigenti e qualora ne ravvisi una violazione operare con tutti gli strumenti giuridici possibili per impedire il realizzarsi di una illegittimità a danno in questo caso, del corretto funzionamento del consiglio comunale ed a difesa del ruolo e della funzione del presidente del consiglio comunale così come previsto dalla legge n. 81 del 1993, evitando nell'interesse pubblico snaturamenti delle competenze e delle funzioni di organo istituzionale di garanzia;

la maggioranza del consiglio comunale di Viterbo basandosi sull'interpretazione della norma da parte del segretario generale riteneva inapplicabile il comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 154 del 1981 e che non si potessero accordare neppure i dieci giorni di tempo previsti dalla stessa legge per formulare osservazioni o per eliminare le cause di incompatibilità. Per questi motivi pretendevano dal consigliere Antonella Bruni una immediata rinuncia al ricorso pendente aggiungendo anche la richiesta di una dichiarazione scritta nella quale il consigliere comunale avrebbe dovuto rinunciare anche ad ogni altra azione di tutela possibile per legge;

il consigliere comunale Antonella Bruni sulla scorta di queste forti e pressanti richieste e con l'esplicita affermazione che, in caso contrario, sarebbe stata non convalidata come consigliere comunale, dichiarava suo malgrado, che avrebbe rinunciato al suo ricorso al Tar;

l'amministrazione comunale di Viterbo dal novembre 1998 non ha mai sollevato nessuna eccezione di incompatibilità nonostante la notifica del ricorso e la costituzione davanti al Tar, affermando nei fatti che detto ricorso rientrava nell'ambito dell'espletamento del mandato del consigliere comunale in caso contrario era suo dovere procedere a sollevarne la incompatibilità —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti;

se ritenga che l'interpretazione della normativa vigente in materia di cause di ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di consigliere comunale e, segnatamente, la previsione di cui all'articolo 3, comma 1, numero 4) della legge n. 154 del 1981, circa la esistenza della pendenza di una lite tra un soggetto eletto al consiglio e il consiglio medesimo come causa ostativa alla titolarità della carica di consigliere comunale, sia conforme alla prassi applicativa di tali norme sviluppatasi successivamente all'entrata della citata legge;

se non ritengano che la normativa citata necessiti di norme di interpretazione autentica del dettato normativo atte a impedire interpretazioni del tutto erronee come quella data dal comune di Viterbo in relazione alla citata vicenda;

se ritenga che il fatto che i medesimi soggetti che sono stati responsabili dei comportamenti che il consigliere Antonella Bruni ha ritenuto illegittimi, in quanto relativi a fatti avvenuti « nell'ambito dell'esercizio del suo mandato », e sui quali è stato proposto ricorso in sede giurisdizionale a difesa del buon andamento dell'amministrazione, anche al fine di correggere, nell'interesse pubblico, atti viziati di illegittimità, sia del tutto incompatibile con l'aver gli stessi soggetti interpretato suc-

cessivamente la normativa in tema di incompatibilità fornendo una pronuncia dalla quale è scaturita la richiesta di rinunciare ai predetti ricorsi giurisdizionali pendenti; e se, nel caso, quali iniziative possano essere assunte per stabilire un obbligo di astensione in vicende come quella descritta. (4-24951)

**PALMIZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 luglio 1999 il personale dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica di Ozzano Emilia (Bologna), ente pubblico di ricerca vigilato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (articolo 7 della legge n. 157 del 1992) ha inviato una informativa alle competenti amministrazioni dello Stato, delle regioni e delle province, nonché all'Unione europea (D.G. XI, XII e XIV), ai partiti, ai sindacati, alle organizzazioni agricole nazionali, alle associazioni naturalistiche e venatorie, oltre che agli organi di stampa, per lamentare il blocco dell'attività di ricerca e di consulenza (per lo Stato e gli enti locali) disposto dal consiglio direttivo dell'ente nella riunione straordinaria del 2 giugno 1999, a seguito della gravissima crisi finanziaria in cui versa l'ente medesimo, e per segnalare le gravi conseguenze a ciò conseguenti;

il blocco disposto dal consiglio direttivo dell'Infs riguarda qualsiasi attività che comporti spese, tra cui quella di consulenza prevista dalla legge n. 157 del 1992 e dalle leggi regionali di recepimento della medesima legge quadro, quella di ricerca, i rapporti di collaborazione nazionale e internazionale, il monitoraggio del patrimonio faunistico, la didattica, ogni acquisto anche se indispensabile, ogni manutenzione di beni e strumenti, inoltre è stato disposto che siano sospesi o fortemente ridotti i rapporti di lavoro con contratto a tempo determinato di operai agricoli e borsisti —:

se gli organi della Infs di cui trattasi abbiano adeguatamente e tempestivamente

informato la Presidenza del Consiglio dei ministri sulle gravissime conseguenze che si stavano delineando per l'ente medesimo e per le proprie funzioni istituzionali e di legge;

se ciò è avvenuto, come risulta, come pensa il Presidente del Consiglio dei ministri di poter assicurare l'assolvimento di tali compiti di legge, il delicato ruolo di organo tecnico-scientifico indipendente assegnato all'Infs (considerato che la materia della tutela, conservazione e corretta gestione del patrimonio faunistico nazionale è tradizionalmente oggetto di interessi contrapposti nella società ed in particolare fra ambientalisti e cacciatori) e la stessa salvaguardia del patrimonio faunistico tutelato dalla legge n. 157 del 1992 nell'interesse preminente della comunità nazionale ed internazionale, se non si attribuiscono al predetto istituto fondi adeguati e nemmeno quelli essenziali già previsti dalla legge finanziaria 1999;

se, in particolare, corrisponda al vero che a detto ente non sono ancora pervenuti né il finanziamento ordinario presunto per il 1999 di 4,4 miliardi di lire, né quello finalizzato di ulteriori 2 miliardi di lire, obbligando l'ente ad un prestito bancario di circa 1 miliardo di lire, ormai esaurito e non più rinnovabile;

come possa essere assicurata la pur minima funzionalità di un ente nazionale, qual'è l'Infs, con un finanziamento ordinario presunto per il 1999 di 4,4 miliardi di lire, quando le sole spese obbligatorie per compensi agli organi dell'ente, stipendi per il personale (49 persone di ruolo) ed oneri fissi risulterebbero calcolate in oltre 3,9 miliardi di lire, per cui residuerebbero meno di 500 milioni di lire per utenze, manutenzioni, approvvigionamenti correnti e assolvimento dei compiti istituzionali e di legge;

come possa essere assicurata l'indispensabile attività di ricerca se non si fanno pervenire con urgenza almeno i 2 miliardi di lire del contributo finalizzato assegnato all'Infs dalla « finanziaria » 1999 (tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri);

se sia tollerabile che da oltre quaranta giorni, per disposizione del direttore generale dell'Infs, al personale è persino interdetto l'uso del telefono in uscita;

se esista il rischio di sospensione definitiva dell'attività dell'Infs, così come sarebbe stato prefigurato dal consiglio direttivo dell'ente a conclusione della riunione straordinaria del 2 giugno 1999;

se ritenga che la situazione determinatasi costituisca una perdita di prestigio per l'Infs (e per il paese), anche rispetto al ruolo internazionale che lo stesso ricopre, quale tramite scientifico di riferimento tra l'Italia e l'Unione europea nell'ambito di Organismi scientifici previsti da convenzioni e direttive comunitarie finalizzate alla conservazione della fauna selvatica;

come pensa di ovviare ai gravissimi rischi che corre il patrimonio faunistico italiano, tenuto conto che in questo momento l'Infs è chiamato ad assolvere un delicatissimo ruolo di verifica della congruità tecnico-scientifica (attraverso l'espressione di precisi pareri di legge) dei censimenti faunistici e dei piani di abbattimento per la prossima stagione venatoria (apertura prevista già al 1° agosto in diverse regioni), nonché dei relativi calendari venatori regionali e provinciali, poiché tale ruolo non può essere assolto con efficacia se al personale dell'Infs sarà interdetto l'uso di strumenti di lavoro come il telefono, il fax, la fotocopiatrice, eccetera, o non potrà svolgere sopralluoghi o incontri di lavoro presso regioni e province, a cui è dovuta la funzione essenziale di consulenza;

infine, come il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga di evitare che in futuro si ripetano all'Infs le gravi disfunzioni esposte e i danni gravissimi ed irreparabili (di ordine economico, scientifico, culturale ed operativo) agli stessi investimenti programmati e alle attività di ricerca e di consulenza scientifica forzatamente interrotte.

(4-24952)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

i motivi per cui non venga diminuito il costo dell'energia elettrica, che risulta essere il più caro d'Europa, e che anche l'Autorità per l'energia ha riconosciuto eccessivo per le famiglie italiane;

se risulti a verità che il Governo ed il gruppo dirigente dell'Enel si oppongono ad una diminuzione del costo al fine di consentire all'Enel di ottenere grossi profitti e quindi potere ricavare un alto prezzo di vendita ai privati;

se il Governo ritenga tutto ciò giusto e morale, che alle spalle dei cittadini si facciano dei giochi proibiti dalle leggi e dalle norme di civiltà;

se il Governo non voglia riconsiderare la sua posizione ed incidere subito per una diminuzione del costo dell'energia elettrica del 30 per cento (visti gli aberranti e sconsiderati ultimi aumenti);

se non si ritenga ingiusto che i cittadini debbano pagare bollette elettriche da capogiro, o debbano tenere la luce spenta, per l'impossibilità a fare fronte al pagamento eccessivo dell'alto costo dell'energia elettrica;

se il Governo non intenda inoltre intervenire per fare decadere quel « salvaggio » ed inaudito limite di 3 kw, che costituisce la disperazione di tutte le famiglie. (4-24953)

ALEMANNI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

i radioamatori italiani attendono dal 1936 una legge moderna che regoli la loro attività;

già a partire dal 1979, sono stati fissati i regolamenti internazionali attraverso la Conferenza mondiale delle radio-comunicazioni, per tutti i paesi del mondo;

questi accordi sono stati ratificati nel 1980 (col decreto del Presidente della Repubblica n. 740/1980), ma mai resi esecutivi in Italia;

nel frattempo, il ministero delle comunicazioni ha emanato regolamenti sotto forma di circolari ministeriali, mai seguiti da atti con forza di legge, alcuni dei quali in contrasto con gli stessi accordi internazionali;

nel 1973 è entrato in vigore l'attuale codice postale, ma mai è stato emanato un regolamento di attuazione, per cui allo stato attuale non vi è alcuna certezza del diritto, nessuna legge, nessun regolamento;

nei giorni scorsi, il ministero delle comunicazioni ha invitato le associazioni di radioamatori a consultare la bozza di un regolamento che, recependo indefinite direttive comunitarie nel settore, intende trasferire al ministero stesso — per legge — ogni potere discrezionale, gestionale e di controllo, entro il 31 dicembre 1999 —:

se intendano davvero attuare le direttive comunitarie, perseverando nell'azione di accentramento di ogni potere, quando già dal 1979 precisi accordi internazionali hanno stabilito diritti e doveri dei radioamatori di tutto il mondo;

se non ritengano che in questo modo l'Italia, e di conseguenza, i suoi radioamatori, entrino in Europa solo con le parole, provvedendo nei fatti a trasferire a sé ogni potere, trascurando del tutto gli accordi internazionali;

se abbiano viceversa realmente intenzione di ascoltare le esigenze dei radioamatori, cui spetta tutto il nostro riconoscimento per quanto, gratuitamente, si adoperano nelle pubbliche comunità, facendo rispettare ed introducendo finalmente gli accordi internazionali, cui solo l'Italia non si è equiparata;

se intendano verificare lo stato di reale abbandono nel quale versano i nostri radioamatori, in contrasto con quanto invece accade in tutta Europa, ove, nazioni nate solo pochi anni fa, hanno già grati-

ficato l'opera incommensurabile dei radioamatori con leggi chiare, al passo con i tempi, e soprattutto di pari grado a tutti i paesi, concedendo ciò che viene stabilito in ogni paese del mondo. (4-24954)

VENDOLA e BERTINOTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in data 14 gennaio 1998 si è tenuto l'ultimo incontro tra la commissione interministeriale per le intese con le confessioni religiose e i rappresentanti della congregazione cristiana dei Testimoni di Geova ed è stata rinviata *sine die* la riunione conclusiva per la stipula definitiva dell'intesa;

a tutt'oggi, nonostante i reiterati solleciti da parte della congregazione religiosa, non è stata ancora fissata la data per la riunione conclusiva con i rappresentanti del Governo;

la mancata stipula dell'intesa costituisce una palese violazione delle disposizioni costituzionali ed inoltre produce una inammissibile discriminazione ai danni della confessione religiosa -:

quali siano i motivi per i quali non si è ancora pervenuti alla conclusione dell'*iter* per la stipula definitiva dell'intesa con la congregazione cristiana dei Testimoni di Geova;

se non ritenga opportuno pervenire tempestivamente alla definizione dell'intesa tenendo conto che l'ulteriore ritardo determinerebbe una situazione di forte disparità nei confronti di numerosi cittadini italiani e un'inammissibile cancellazione dei diritti inviolabili di libertà religiosa garantiti dalla Costituzione. (4-24955)

GIOVANARDI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il ministero delle finanze - dipartimento del territorio, a seguito del bando affisso in data 9 marzo 1998, presso le sedi delle sezioni circoscrizionali per l'impiego

del ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha offerto ai disoccupati di lunga durata, iscritti al collocamento ed in possesso di determinati requisiti, la possibilità di partecipare ad un progetto interregionale di lavori socialmente utili denominato « Catasto urbano »;

secondo il progetto, sono stati selezionati ed avviati ad un corso di formazione della durata di due mesi 2500 unità da utilizzare presso gli uffici tecnici erariali o uffici del territorio, aventi sedi nei capoluoghi di provincia;

il comma 6 dell'articolo 45 della legge n. 144 del 1999 « Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'Inail, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali » (Collegato-lavoro alla manovra finanziaria per il 1999) prevede una proroga dei progetti di lavori socialmente utili che utilizzano esclusivamente soggetti che abbiano maturato o che possano maturare dodici mesi in tale tipo di attività nel periodo compreso tra il primo gennaio 1998 e il 31 dicembre 1999, a tali soggetti si applicano le disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468;

il progetto « Catasto urbano », della durata di dodici mesi, con decorrenza 5 ottobre 1998 prevede la cessazione della sua validità al 4 ottobre 1999, e sembra che non verrà prorogato -:

se e quali iniziative intenda prendere per fare fronte a tale situazione, al fine di assicurare la funzionalità degli uffici catastali e per evitare il licenziamento dei lavoratori impiegati nei lavori socialmente utili relativamente al progetto « Catasto urbano ». (4-24956)

GRAMAZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da diversi giorni nella città di Roma ed in special modo nella zona vicina al santuario del Divino Amore, sono in corso

manifestazioni spontanee di cittadini contro l'insediamento in quel territorio di un nuovo campo sosta nomadi, al quale dovrebbero essere assegnati una parte dei Rom che vivono da anni nel famigerato campo del Casilino 700;

nei giorni scorsi numerosi esponenti di varie forze politiche che siedono nel consiglio comunale di Roma, così come i consiglieri della XI e della XII circoscrizione di Roma hanno espresso ripetutamente parere negativo allo spostamento di quei nomadi del Casilino 700 presso il costituendo campo nella zona del Divino Amore, che va a toccare direttamente uno dei principali percorsi giubilari dell'anno 2000;

l'interrogante ricorda che nella zona della XII circoscrizione nella quale è situato il santuario del Divino Amore, insistono già due campi sosta nomadi, quello di Tor de' Cenci e quello di Tor Pagnotta, oltre ad una serie di insediamenti spontanei di piccoli gruppi di Rom -:

quali iniziative intenda prendere il Governo anche a garanzia dell'ordine pubblico, sempre se risponda a verità il progetto più volte ventilato, e sembra sostenuto anche dalla prefettura di Roma, di stanziare nella zona del Divino Amore i « pericolosi » nomadi del campo del Casilino 700. (4-24957)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

in questi giorni è stata ampiamente riportata la decisione presa dal Ministro della sanità di smembrare e quindi dividere il Policlinico universitario Umberto I di Roma in due strutture separate, una delle quali dovrebbe essere collocata all'interno dell'ospedale (mai inaugurato e messo in funzione) del Sant'Andrea;

l'interrogante ritiene necessario che con la massima trasparenza ed in un tavolo triangolare, così come è stato richiesto più volte nel consiglio regionale del Lazio dal vice presidente della Commissione sa-

nità Tommaso Luzzi di alleanza nazionale, si possa arrivare ad un concreto e chiaro incontro fra tutte le parti interessate alla funzionalità della più grande struttura di policlinico universitario d'Europa -:

quali accordi siano stati presi con l'università di Roma, con l'assessorato regionale alla sanità, e con il comune di Roma per operare in modo trasparente lo smembramento della struttura dell'Umberto I e quali contributi straordinari siano stati predisposti dal ministero della sanità per portare in tempi brevi allo smembramento e alla divisione in due strutture autonome del policlinico Umberto I, ormai da più di un anno al centro delle cronache « di malasanià » non solo regionale ma anche nazionale. (4-24958)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

alcuni giorni orsono è stata ampiamente riportata sul quotidiano *il Giornale* una intervista del presidente della Fondazione del Monte Tabor, don Verzè, il quale ha ampiamente polemizzato con le massime autorità del servizio sanitario nazionale ed in special modo con l'onorevole Rosy Bindi, accusata da don Verzè di aver tentato di « espellere » la struttura sanitaria del San Raffaele a Mostacciano a Roma;

la situazione sanitaria romana e quella della regione Lazio impongono al ministero della sanità di aver rapporti chiari sia con l'assessorato regionale alla sanità sia con le grandi strutture che operano in regime di convenzione con il servizio nazionale -:

se rispondano a verità le affermazioni riportate dal quotidiano *il Giornale* nell'intervista rilasciata da don Verzè, e quali iniziative abbia inteso prendere il Ministro della sanità nell'« affare » dell'acquisizione della struttura di Mostacciano alla Ifo, operazione poi completamente saltata, che ha visto il passaggio della struttura del San Raffaele ad un gruppo sanitario che fa capo alla società Tosinvest. (4-24959)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro per la difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella prima decade di luglio 1999 presso l'aeroporto di Furbara è accaduto un gravissimo episodio di violenza da parte di taluni militari a danno di una recluta da poco destinata a quell'ente;

il rituale grottesco della pretesa dei cosiddetti « nonni » che una « recluta » pulisse i loro escrementi deliberatamente fatti in un luogo ben preciso per far sentire il rozzo peso della situazione, si è ripetuto anche questa volta ed al rifiuto del giovane, la recluta Pierotti, i cosiddetti nonni lo hanno investito con calci e pugni tanto da costringerlo al ricovero presso l'Ospedale militare del Celio, con gravi contusioni al corpo ed al setto nasale ed una prognosi di sette giorni;

nei giorni successivi all'evento altre intimidazioni ed interventi volti a spegnere la gravità dell'accaduto si sono ripetuti;

è da notare che la recluta aggredita ha mostrato grande senso di responsabilità non reagendo alla violenza, pur essendo una « cintura nera » di karate —:

cosa intenda fare il Ministro nel caso segnalato ed in genere quali iniziative siano state prese per il ripetersi degli episodi che tanto discredito danno all'istituzione militare, essendo ormai sconfinati dal cameratismo alla violenza pura.

(4-24960)

**ARMANDO VENETO, OLIVO, BOVA, OLIVERIO e ROMANO CARRATELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo atto intimidatorio, che solo per fortuna non ha avuto l'effetto sperato dai delinquenti che l'hanno concepito, è stato consumato in danno del giornalista Paolo Pollichieni della *Gazzetta del Sud*;

l'attentato a Pollichieni riapre scenari di violenza capaci di pregiudicare la civile convivenza in Calabria e di ostacolare la crescita della regione;

Pollichieni non può essere lasciato solo in questo frangente: lo Stato deve garantire che egli possa liberamente adempiere i suoi doveri di giornalista e deve ripristinare l'ordine gravemente turbato —:

se il Ministro conosca i fatti suesposti;

quali misure intenda adottare per la scoperta degli attentatori e per garantire la libertà di pensiero e di comunicazione in Calabria.

(4-24961)

**MATRANGA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giuseppa Taranto, operatore tributario in organico al I ufficio Iva di Milano, ha prodotto ai sensi della legge n. 104 del 1992 istanza di trasferimento presso un ufficio finanziario di Palermo;

la richiesta della signora Taranto è motivata dalla necessità di assistere la madre, gravemente ammalata della quale si è sempre occupata, anche perché la commissione medica invalidità civile Usl 61 di Palermo le ha riconosciuto la connotazione di gravità prevista dall'articolo 3, comma 3, articolo 33 della legge n. 104 del 1992 e il diritto all'accompagnamento previsto dalle leggi n. 18 del 1980 e n. 508 del 1988;

con una lettera del 29 marzo 1999 il ministero delle finanze-direzione regionale delle entrate della Lombardia comunicava che la signora Taranto non può venire sostituita immediatamente, ma che ciò potrà essere possibile non appena assunti i vincitori dei concorsi a collaboratore e assistente tributario —:

se si siano oggi verificate le condizioni per il trasferimento della signora Giuseppa Taranto a Palermo.

(4-24962)

**COLLAVINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si stanno intensificando i furti di ingenti quantitativi di distillati, per lo più grappa, e di alcol di distillerie in varie parti

d'Italia ed ultimamente in particolare in Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto;

in presenza del furto l'amministrazione fiscale richiede alle imprese il pagamento dell'accisa (ex imposta di fabbricazione degli spiriti) sul prodotto loro sottratto;

presentata denuncia, infatti, all'autorità di pubblica sicurezza, l'ufficio tecnico di finanza procede all'inventario dei depositi fiscali (ex magazzini fiduciari di fabbrica) ed applica l'accisa sul prodotto sottratto, a norma dell'articolo 2, lettera b), del testo unico sulle imposte di produzione e sul consumo (decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504), la quale ne consente l'esigibilità anche in presenza di svincolo irregolare da un regime sospensivo, quale quello dell'immagazzinamento nei depositi fiscali;

non viene riconosciuta l'applicazione dell'articolo 4 del medesimo testo unico che permette l'abbuono dell'imposta per perdita intesa come distruzione del prodotto;

in questo modo la distilleria è costretta a pagare l'imposta come se il prodotto fosse stato immesso normalmente al consumo nel territorio dello Stato;

le compagnie di assicurazione sono sempre meno propense a coprire i rischi delle distillerie e quando lo fanno i premi richiesti sono esorbitanti -;

cosa intenda fare per modificare questa paradossale situazione che penalizza non solo i distillatori ma, come conseguenza, anche i viticoltori. (4-24963)

ARMANDO VENETO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il commissario dell'azienda sanitaria n. 10 della Calabria con un improprio provvedimento aveva disposto il passaggio alla forma indiretta per l'assistenza farmaceutica, assumendo a fondamento dello stesso la necessità di operare un controllo,

a meccanismo fermo per un breve periodo, sulle truffe e gli sprechi che nel settore si compivano;

lo stesso aveva chiesto la solidarietà dei sindaci e dei responsabili, ai vari livelli, delle comunità locali, ed aveva ottenuto la adesione, per un avvertito senso di responsabilità, al mantenimento della forma di assistenza per tutto il mese di luglio 1999, che assumeva fosse appena sufficiente per operare i controlli e bloccare il meccanismo di sperpero del pubblico denaro;

senonché, ad avviso dell'interrogante cedendo alle pressioni della piazza e di numerosi esponenti politici, ha revocato il provvedimento prima ancora che esso potesse dare i suoi frutti -;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto;

se siano attivabili appositi controlli per stabilire se l'iniziale provvedimento fosse opportuno e funzionale rispetto al dichiarato scopo, quali provvedimenti possano essere adottati contro chi cervelloticamente decide in un settore di così grande rilievo e quale titolo, per quale ragione e con quali motivazioni risulti che sia stato revocato un provvedimento ritenuto utile e giusto;

cosa intenda fare perché la spesa farmaceutica esorbitante (come tale evidenziata da numerose aziende sanitarie) venga ricondotta in limiti fisiologici. (4-24964)

BONATO. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il giorno venerdì 21 maggio 1999 la polizia ha scoperto ad Aquilinia di Muggia (Ts) un carico di esplosivo innescato (sembra 200 grammi di tritolo, assieme ad una bomba a mano e cartucce) all'interno di un pullman di linea della società croata Fils, in viaggio da Pola a Venezia;

la Squadra artificieri della Questura di Trieste è intervenuta immediatamente a disinnescare l'ordigno, che avrebbe potuto

esplodere anche accidentalmente, mettendo a repentaglio la vita dei passeggeri;

il ritrovamento è avvenuto in circostanze e con modalità alquanto inusuali, tanto che gli ispettori della Dogana di Rabuiese (Ts) hanno immediatamente e ripetutamente chiesto spiegazioni al comando di polizia;

secondo il comando di polizia il ritrovamento sarebbe avvenuto fortuitamente durante un normale controllo « anti clandestini », ma più di un elemento potrebbe far ipotizzare che la polizia sapesse del carico d'armi e dell'esplosivo prima che il bus raggiungesse Aquilina: il numero di pattuglie (2) e di personale impiegato (una decina di uomini), il paese del ritrovamento (che per il pullman è una fermata su richiesta), il controllo della ruota di scorta (dove c'era l'ordigno), l'arrivo praticamente simultaneo degli artificieri;

queste indiscrezioni e questi sospetti sono particolarmente inquietanti, perché — se fossero confermati — sarebbe stata messa in grave pericolo la sicurezza dei passeggeri e del personale di dogana (compresa la Guardia di Finanza in servizio) che sembra sia stato tenuto all'oscuro dell'operazione;

nessuno sa a chi fosse destinato l'ordigno e le armi ritrovati, ma preoccupano i traffici illeciti di armi che vengono sempre più spesso scoperti a Trieste —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intendano attivare per far luce sulla vicenda. (4-24965)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è grave il problema dell'inquinamento delle acque per i suoi risvolti ambientali ed economici;

da alcune indagini si deduce che la gestione del processo depurativo è molto approssimativa; pochi gestori tengono verbali di impianto dai quali poter dedurre l'attività pregressa e la logicità degli inter-

venti sullo stesso; la gestione e la raccolta del fango non corrisponde in molti casi a quanto occorrerebbe; i controlli sono episodici; la valutazione della forza del liquame in ingresso non viene sempre verificata all'atto della progettazione; spesso le condizioni dei siti e la preparazione del personale risultano largamente al di sotto delle necessità e delle normative relative alla sicurezza;

dalle medesime indagini risulta che, mediamente, solo una minima parte degli impianti sarebbe realmente ed efficacemente funzionante —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per verificare in modo autentico le condizioni effettive dei processi depurativi. (4-24966)

BONATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Galileo Industrie Ottiche SpA, il cui capitale sociale è per il 51 per cento di proprietà della Galileo Holding (un pool di banche) e per il 49 per cento di proprietà Itainvest (attuale Sviluppo Italia), sta vivendo una delicata fase di messa in liquidazione;

i soci hanno nominato due mesi orsono il dottor Carlo Maria Colombo in qualità di liquidatore societario, il quale sta valutando proprio in questi giorni le proposte di acquisto pervenute;

la prima offerta è pervenuta dalla società finanziaria Duke Street, il cui piano di acquisto prevede lo smantellamento dei siti produttivi italiani (a Marghera-Venezia);

la seconda proposta di acquisto è sottoscritta da un gruppo di imprenditori veneti che, a fronte di una minore disponibilità finanziaria, ha posto però le condizioni per un risanamento e un rilancio della produzione e dell'occupazione a Marghera-Venezia;

la terza proposta proviene da un *pool* di imprenditori (la cui identità non si conosce), i quali sembrano intenzionati - secondo indiscrezioni giornalistiche - a far acquisire il ramo commerciale e di magazzino dalla società Signet Armorlite (società statunitense controllata per il 100 per cento dal gruppo Galileo), ricapitalizzandola con un apporto pari a 30 miliardi;

paradossalmente, Itainvest ha dato il suo assenso alla prima proposta (rischiando di mettere a repentaglio un patrimonio industriale e occupazionale), che è stata comunque rifiutata dalla Galileo Holding;

le operazioni compiute dal liquidatore suddetto hanno creato non poco disorientamento e suscitato molte perplessità e preoccupazione nelle organizzazioni sindacali, nel consiglio di fabbrica della Galileo di Marghera-Venezia e nelle amministrazioni comunali;

sembra infatti che il dottor Colombo, presidente della Galileo Holding e della Signet Armorlite, abbia deciso di avviare immediatamente la cessione del ramo commerciale del gruppo proprio alla Signet Armorlite, ipotecando di fatto l'esistenza del sito industriale di Marghera-Venezia e sostenendo di fatto la terza offerta di acquisto -:

se siano a conoscenza dei fatti e se risulti che alla CONSOB siano giunte comunicazioni circa l'identità dei candidati acquirenti che hanno sottoscritto la terza offerta (non a caso conosciuta come « proposta Colombo »);

se, dalle stesse fonti, risulti che ci siano legami (e di quale natura) tra questo gruppo di imprenditori e il liquidatore;

quali iniziative intenda attuare per garantire trasparenza nelle operazioni di liquidazione del gruppo Galileo per tutelare i profili occupazionali nella zona di Marghera-Venezia. (4-24967)

ALEMANNI. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

negli ultimi anni l'aumento degli atti di criminalità che hanno colpito in modo

costante la provincia di Massa-Carrara hanno di fatto esposto questa comunità ad una situazione di forte necessità da parte della popolazione verso una maggiore e decisa attenzione verso il problema della qualità della vita che vede nella sicurezza dei cittadini un fattore decisivo;

il costante aumento dell'immigrazione clandestina, l'aumento massiccio della prostituzione, il traffico della droga che vede questa provincia caposaldo per la distribuzione, e una continua e penetrante presenza di cosche organizzate che usano la provincia di Massa-Carrara come centro organizzativo, preoccupano fortemente per i possibili ed ulteriori sviluppi dell'attuale situazione e quindi impongono un intervento di svolta;

pur essendo la provincia di Massa-Carrara zona ad alta presenza turistica per circa 5 mesi l'anno con un quasi raddoppio della popolazione sulla fascia costiera, il Ministero dell'interno ha predisposto durante detto periodo soltanto un misero rinforzo di 5 agenti che non possono essere sufficienti al necessario lavoro di prevenzione;

l'organico ed i mezzi di cui sono dotate le forze dell'ordine della provincia di Massa-Carrara non sono in grado di svolgere, a volte, neanche l'ordinaria amministrazione nel corso dell'anno;

è altresì necessario e doveroso esprimere un forte plauso alle forze di polizia e dei carabinieri per lo sforzo e l'impegno profusi quotidianamente nell'espletamento dei compiti loro assegnati nonostante le grandi difficoltà in cui versano ed i turni a volte massacranti cui sono costretti -:

se non ritengano opportuno e doveroso intervenire con la massima urgenza per affrontare immediatamente questa situazione attraverso un ulteriore e più congruo invio di mezzi e uomini nel territorio della provincia di Massa-Carrara come più volte e da più parti richiesto, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini dando

altresì l'opportunità alle forze dell'ordine di svolgere appieno e nel migliore dei modi i propri compiti istituzionali. (4-24968)

LANDOLFI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria Sessa Aurunca-Roccamonfina-Cellole (Caserta) risulta a tutt'oggi sprovvista di idonee pensiline a servizio dei binari e di sottopassi e/o sovrappassi;

la mancata realizzazione delle predette strutture rappresenta grave rischio per l'incolumità dei passeggeri nonché inaccettabili disagi;

la pericolosa condizione del predetto scalo ferroviario è stata più volta segnalata ai competenti organi a partire dal 1996 (prot. n. 13225 del 30 agosto 1996, prot. n. 6850 del 6 giugno 1997);

per l'amministrazione comunale e per il comitato viaggiatori resta incomprensibile l'assoluto silenzio dei competenti organi di fronte alla delicata e improrogabile problematica di pubblica incolumità e tale silenzio non fa che esasperare il rapporto utenza delle Ferrovie dello Stato soprattutto nell'attuale fase in cui le Ferrovie dello Stato hanno lanciato una massiccia campagna pubblicitaria per l'ammodernamento e la sicurezza delle strutture;

il sindaco del comune di Cellole, Antonio Lepore, ha trasmesso in data 24 giugno 1999 l'ulteriore prot. n. 9421 al Ministro competente, al responsabile della direzione dei servizi delle Ferrovie dello Stato spa, al compartimento Ferrovie dello Stato Campania ed al Prefetto di Caserta sollecitando risposte in merito ad eventuali

determinazioni assunte dai predetti organi competenti per garantire l'incolumità pubblica dei passeggeri dello scalo ferroviario Sessa Aurunca-Roccamonfina-Cellole —:

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intenda assumere affinché siano realizzate le predette strutture;

se non ritenga urgente sollecitare le Ferrovie dello Stato ad una immediata e doverosa presa in carico della problematica;

quali motivazioni abbiano finora impedito ai suddetti organi competenti di dar seguito, seppur a livello epistolare, alle sollecitazioni trasmesse dall'ente locale e dal comitato viaggiatori sin dal 1996.

(4-24969)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Contento n. 5-05145, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Antonio Rizzo.

---

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1999, a pagina 25505, prima colonna (interrogazione Peretti e Casini n. 4-24806), dalla trentesima alla trentunesima riga deve leggersi: « Peretti e Casini — *Al Ministro della sanità* — », e non « Peretti e Casini — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — », come stampato.